

## L'ASSEMBLEA



Il palazzetto dello sport di Bassano ieri gremito di ex soci delle popolari venete messe in liquidazione coatta amministrativa

## Crac delle ex popolari «Nel mirino Bankitalia pronta la messa in mora»

A Bassano riuniti 3 mila truffati dalla Popolare di Vicenza Ugone (Noi che credevamo nella Bpvi): «Non è una questione di soldi ma di ottenere giustizia»

BASSANO. Non è solo una questione di soldi, ma anche di verità e giustizia. È questo il senso ed è questo il messaggio lanciato ieri dagli ex risparmiatori della Banca Popolare di Vicenza

riunitisi in assemblea al Palasind di via Ca' Dolfin a Bassano del Grappa.

Circa 3 mila le persone presenti, secondo gli organizzatori, l'associazione "Noi che credevamo nella Banca Popolare di Vicenza", capitanata dal presidente Luigi Ugone. L'occasione serviva per comunicare le ultime notizie in merito all'arrivo dei rimborsi, ma anche per fare il punto

su un caso clamoroso che ha portato alla perdita dei propri risparmi migliaia di persone e su cui si deve fare ancora piena luce.

L'ospite d'eccezione era il senatore Gianluigi Paragone, espulso dal Movimento Cinque Stelle a inizio gennaio. Proprio lui ha lanciato un monito alle banche. «Le banche devono tornare a fare le banche - ha detto -. Ed è una bugia quella per cui ci

viene detto che dovevano essere i risparmiatori a vigilare sulle banche stesse. I nostri nonni hanno fatto ricco il nostro Paese perché gli istituti di credito non fregavano i soldi».

Paragone ha rivelato poi alcuni retroscena sulla prima commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, che si era arenata. «È questo perché due forze politiche, Forza Italia e il Partito Democratico, si erano dimenticate di scegliere i commissari - ha affermato -: per questo la commissione non partiva e si è sbloccata soltanto con il nuovo governo».

Altro ospite dell'evento bassanese è stata **Cecilia Carreri**, magistrato di punta del tribunale di Vicenza fino al 2005, che contro la

banca aveva ingaggiato una vera e propria battaglia. «I cittadini dovevano ottenere i risarcimenti da una sentenza di un tribunale italiano e quindi dai responsabili - ha tuonato - e non dai fondi. Serviva una sentenza che fotografasse la realtà delle 300 mila vittime del crac delle banche venete». A lei, il pubblico del Palasind ha tributato una standing ovation.

Al termine dell'assemblea, il presidente Luigi Ugone ha rivelato la prossima mossa dell'associazione. «Stiamo preparando una messa in mora contro la Banca d'Italia - ha riferito -. È giusto fermare la prescrizione contro chi si è comportato in modo scorretto. Qui non si tratta soltanto di una questione di soldi, ma anche di ottenere verità e giustizia».

«Se qualcuno avesse fatto il suo dovere fino in fondo - ha rimarcato Ugone -, oggi non saremmo qui. Nonostante ci siano delle responsabilità individuali, inoltre, c'è chi si ostina a dire che la colpa è sempre dei cittadini: è ora di dire basta. Chiediamo quindi a tutte le forze politiche di attivarsi al fine che tutti i documenti sul caso vengano desegretati».

In attesa che verità e giustizia battano un colpo, Ugone ha spiegato al pubblico che affollava il Palasind di Bassano il funzionamento della piattaforma Fir (Fondo Indennizzo Risparmiatori), alla quale si può accedere per presentare la domanda per il rimborso di quanto perso investendo in azioni delle banche ex popolari.—

